

Petizione Promossa da cinque associazioni che lanciano un «Family Day 3.0» contro il dilagare dell'ideologia di genere

I genitori alzano la voce: stop al gender nelle scuole

■ Una petizione che chiede l'insegnamento di una sana educazione affettiva e sessuale nelle scuole, mettendo da parte la strategia nazionale dell'Unar. L'obiettivo è rispettare il ruolo della famiglia e il diritto dei genitori, costituzionalmente garantito, a educare i figli, in particolare su temi etici e sensibili come l'educazione sessuale, con cui spesso, in modo subdolo, nelle scuole, fin dall'asilo nido, si introduce la teoria del gender. È quanto si propone la petizione lanciata da ProVita Onlus, Giuristi per la vita, Movimento per la vita e dalle associazioni di genitori

Age e Agesc, presentata in Senato e disponibile sui siti www.notiziepro-vita.it e www.citizengo.org

«In poche settimane quasi solo con il passaparola - spiegano le cinque associazioni - abbiamo già raccolto online oltre 60mila sottoscrizioni. Un vero Family Day 3.0».

«Dietro al mito della lotta alla discriminazione in realtà spesso si nasconde l'indottrinamento gender - spiega Toni Brandi, presidente di ProVita - la proposta di famiglie omogenitoriali, la negazione delle differenze biologiche, la promozione di ogni tipo di famiglia tranne

quella naturale. In molte scuole non si promuove l'educazione sessuale ma la sessualizzazione precoce dei nostri figli, con tutti i rischi che ne consegue visti gli esempi dell'Australia e del Regno Unito dove sono aumentati abusi e violenze sessuali, casi di pedofilia e gravidanze e aborti a 10-13 anni di età». Secondo Brandi, il motivo per cui questi temi vengono ignorati è «la vera e propria industria dell'aborto, del cambio di sesso, della fecondazioni in vitro, della produzione di profilattici e del porno che fattura miliardi di profitto».

An. Ac.



ProVita Onlus Il presidente Toni Brandi

